

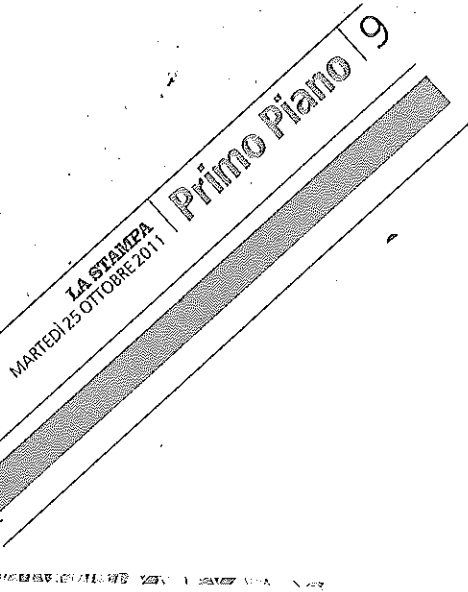
# La Tav opera strategica Manette a chi viola i cantieri

Il sito della discordia equiparato a quelli militari: si rischia l'arresto fino a un anno

**il caso**  
MASSIMO NUMA  
TORINO

**S**volta nella ventennale vicenda della linea Torino-Lione. Nel decreto sviluppo passa la linea bipartisan, sostenuta anche dal Pd e da altre forze politiche dell'opposizione, relativa all'istituzione del presidio di interesse strategico nazionale per il cantiere di Chiomonte (Torino) della linea ferroviaria Torino-Lione.

Il provvedimento, non appena sarà esecutivo, non limiterà in alcun il diritto al dissenso pacifico da parte di chi, in Val Susa, si oppone ancora alla Tav. Cambiano però le norme per chi si ostinerà a utilizzare la zona della Maddalena di Chiomonte come teatro per inscenare ulteriori episodi di guerriglia come è avvenuto dal 23 maggio al 9 settembre scorso, quando sono avvenuti gli ultimi incidenti, con 323 feriti tra le forze dell'ordine. Il cantiere Lf diventerà intangibile, protetto da misure assai più severe, in materia di sicurezza. E anche le procedure per gli espropri dei terreni di Clarea, necessari alla fase due dei lavori, ormai imminenti, saranno di fatto molto semplificate. Sarà possibile l'arresto da tre mesi fino ad un anno per chi entra abusivamente nel cantiere. Lo prevede una bozza del provvedimento



del codice penale - arresto da tre mesi ad un anno o ammenda da 51 a 309 euro - per l'ingresso arbitrario in luoghi ove l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato». Il ruolo dell'Esercito sarà molto più importante, sempre in sintonia con le forze dell'ordine. Il presidio interforze continuerà nella tutela dei cantieri ma con a disposizione norme giuridiche molto più severe.

Le reazioni. Alberto Perino, uno dei portavoce del movimento No Tav: «Hanno gettato la maschera, ma adesso non potranno più raccontare all'Unione Europea la bugia di un'opera

## LE MANIFESTAZIONI

Anche chi ostacolerà l'accesso ai mezzi che devono lavorare sarà punito con più severità

INO TAV  
«Hanno gettato la maschera  
altro che progetto  
condiviso con la popolazione»

condivisa con la popolazione, adesso il mondo capirà come l'Italia intende portare avanti le opere pubbliche. La nostra linea non cambia, porteremo avanti la lotta come abbiamo sempre fatto. E domenica, ancora una volta, abbiamo dimostrato che la Valle di Susa non è d'accordo». Stefano Esposito, parlamentare Pd: «Sia chiaro che questo provvedimento non significa che la Val Susa sia militarizzata. Le gente potrà continuare a protestare ma adesso basta con le violenze organizzate».

ve reato - recita il testo - chiunque si introduce abusivamente nelle aree di interesse strategico nazionale di cui al comma 1 ovvero impedisce o ostacola l'accesso autorizzato alle aree medesime è punito a norma dell'articolo 682 del codice penale. Nella relazione al testo si legge che «dalla dichiarazione di area di interesse strategico nazionale discende, per coloro che vi si introducono abusivamente ovvero ne impediscono o ne ostacolano l'accesso autorizzato, la stessa sanzione prevista dall'articolo 682

sullo Sviluppo all'esame del governo. «Per assicurare la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione e garantire, a tal fine, il regolare svolgimento dei lavori del cunicolo esplorativo de La Maddalena, le aree ed i siti del Comune di Chiomonte, individuati per l'installazione del cantiere della galleria geognostica e per la realizzazione del tunnel di base della linea ferroviaria Torino-Lione, costituiscono aree di interesse strategico nazionale», si legge nel provvedimento. «Fatta salva l'ipotesi di più gra-

## Il sindacato

# Ma la Fiom protesta «Le loro promesse? Una bolla di sapone»

Presidio in strada  
«Basta rinvii,  
la nostra fabbrica  
è in agonia»

«Basta rinvii per Mirafiori». Una cinquantina di operai e delegati sindacali della Fiom hanno organizzato un presidio davanti all'Unione Industriale in occasione del convegno «Make it in Italy». Sono arrivati con un camper e armati di pistole di plastica e di contenitori per produrre bolle di sapone perché il «piano Fabbrica Italia è effimero», spiega Edi Lazzi, responsabile della V Lega dell'organizzazione metalmeccanica.

Secondo operai e delegati Fiom «Mirafiori è un gigante in agonia». Al momento «i lavoratori vedono solo tanta cassa integrazione: su 215 giorni di lavoro teorici, 176 sono stati fatti in cassa integrazione con una perdita salariale complessiva che dal 2009 ammonta a 12 mila euro». Al presidio - dove i lavoratori hanno esposto un modello di auto di carta - hanno partecipato anche il segretario provinciale della Fiom (Federico Bellono) e quello regionale. Giorgio Airaudo attacca: «Meglio la Consob della politica. In troppi hanno creduto al buio alle promesse di Mar-

chionne. Purtroppo la politica non ha sufficiente forza per chiedere le stesse garanzie che Marchionne ha dato agli Stati Uniti».

La Fiom, comunque, duramente attaccata dall'amministratore delegato della Fiat nel suo discorso pomeridiano: «viviamo la tirannia di una minoranza» - non alcuna intenzione di retrocedere. Airaudo manda due messaggi alla Fiat. Il primo: «Uscendo da Confindustria Marchionne non pensi di aver risolto i suoi problemi: noi continueremo a chiedere un contratto nazionale perché quello aziendale non ci basta. La piattaforma che stiamo preparando la presentiamo per tutti». Il secondo: «Il nostro sindacato sosterrà tutti i ricorsi presentati alla Corte Costituzionale e non escludiamo il ricorso ad un referendum popolare per l'abrogazione dell'articolo 8».

Nel pomeriggio, dopo l'affondo di Marchionne che ha trovato un'eco anche nelle parole della presidente nazionale di Confindustria, Emma Marcegaglia («C'è un pezzo di Fiom che non capisce e guarda indietro»), Airaudo ha replicato così: «Basta polveroni ideologici». Rilanciando: «La Fiat dica dove e quando intende produrre i modelli nei prossimi anni, dove e quando farà i 20 miliardi di investimenti annunciati di cui finora ne sono stati impegnati solo 2,1». (M. TR.)

MARTEDÌ 25 OTTOBRE 2011

LA STAMPA

Cronaca di Torino | 53

T112PR0V

Il sindaco «La città resti  
un polo manifatturiero»

# “Grugliasco e Mirafiori Fiat è pronta a partire”

Marchionne rassicura Cota e Fassino davanti agli industriali: “L'alleanza con Chrysler avrà un impatto positivo anche sugli stabilimenti in Italia”

MAURIZIO TROPEANO

Le risposte di Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat, al pressing congiunto del presidente della Regione e del sindaco sulla necessità che Torino resti «una città dell'auto» arrivano indirettamente nel corso della relazione del manager al convegno dell'Unione Industriale «Make it in Italy». Flash all'interno di un discorso più generale, che rassicurano Roberto Cota: «Mi fido ma vigilerò».

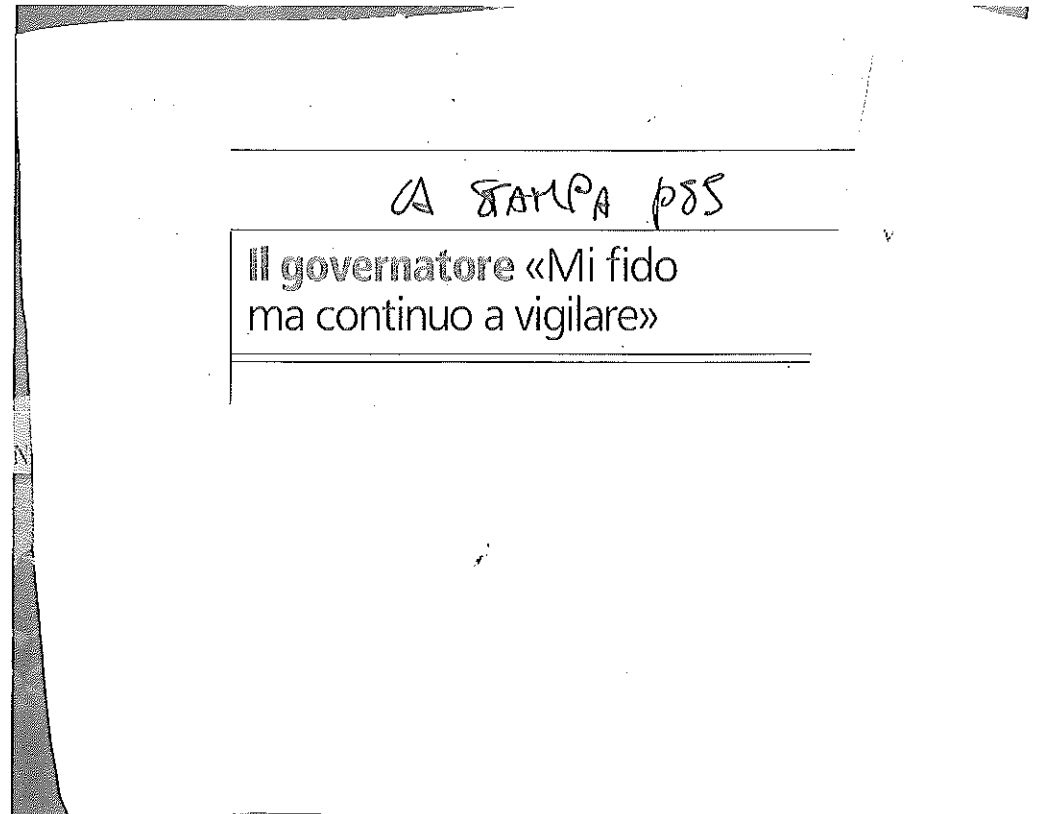
Cosa ha detto Marchionne. Primo: «Nel limite del possibile intendiamo mantenere i posti di lavoro che abbiamo in Italia». Secondo: «L'alleanza con la Chrysler

**L'ad: i posti di lavoro saranno mantenuti**

**Marcegaglia: puntare sul sistema industriale**

avrà anche un impatto positivo sui nostri stabilimenti in Italia». Terzo: «Il ciclo di investimenti è già iniziato con Pomigliano che già produce pre-serie per un lancio commerciale previsto per la fine di quest'anno. Grugliasco sarà in queste condizioni nella seconda metà del 2012 e Mirafiori seguirà».

Il governatore, dopo aver parlato a lungo con il manager, commenta: «Se Marchionne ha fatto un discorso così importante di fronte agli industriali e ha ribadito gli impegni io mi fido, anche se l'ad sa anche che sono e sarò sempre lì a controllare e a chiedere conto fino a quando gli investimenti non partiranno davvero». Roberto Cota e Piero Fassino non perdono occasione per ribadire il loro punto di vista e ieri lo hanno



LA STAMPA PSS

Il governatore «Mi fido ma continuo a vigilare»

## Il convegno all'Unione

Sergio Marchionne, amministratore delegato di Fiat, parla all'Unione Industriale di Torino nell'ambito del convegno «Make it in Italy»: «Il ciclo di investimenti è già iniziato»

fatto davanti agli industriali, con Marchionne seduto in prima fila. Cota: «Torino nel mondo è sempre stata conosciuta come una città che produce auto e dovrà continuare a farlo anche nel futuro. Questo non è esaustivo ma è un impegno che deve restare». Fassino: «Vogliamo continuare ad essere una città manifatturiera a partire dalla forza dell'industria automobilistica, la Fiat e anche le aziende dell'indotto».

Un punto di vista condiviso anche da Gianfranco Carbonato, il presidente dell'Unione Industriale di Torino. Nella sua relazione che ha introdotto il convegno «Make it in Italy»,

Carbonato ha tracciato i confini del futuro di questa città: «Siamo convinti che la manifattura possa oggi offrire una concreta opportunità di rilancio». Un'opportunità per Torino ma anche per il resto d'Italia ed è per questo che Carbonato chiede «attenzione per l'industria e azioni politiche rapide ed incisive che ci mettano nelle condizioni di fare impresa con successo sui mercati internazionali».

Già, ma che cosa fanno le imprese? «Per parte nostra - spiega il presidente dell'Unione - siamo impegnati in un'opera volta ad accompagnare un numero sempre crescente di imprese nei circuiti dell'econo-

mia globale, agiamo sulle frontiere dell'internazionalizzazione, dell'apertura e della scoperta di nuovi mercati». Per Carbonato «le imprese, dopo la crisi finanziaria, hanno fatto sforzi enormi per riorganizzarsi e migliorare la propria competitività sul mercato globale ma oggi, però, una politica di sviluppo è indispensabile per proseguire su questa strada e il governo deve rapidamente prendere coscienza del problema e fare la sua parte». Nel pomeriggio la presidente nazionale di Confindustria, Emma Marcegaglia, si è associata alla richiesta: «Valorizzare il sistema industriale è molto importante».

# Moncalieri, l'azienda in crisi Ite offre metà stabilimento a Ikea "In cambio fateci fare i cataloghi"

## Proposti i 160 mila metri quadri rimasti senza produzione

GIUSEPPE LEGATO  
MONCALIERI

Alessandro Rosso, amministratore delegato della Ite, azienda tipografica leader a livello nazionale, ha offerto a Ikea metà (circa) del proprio stabilimento di via Postiglione a Moncalieri per ospitare il mega centro che il colosso svedese intende costruire nel-

l'area Sud di Torino. La notizia è ufficiale da ieri, da quando, cioè, sulla scrivania del sindaco Roberta Meo è arrivata - per iscritto - la proposta mandata in copia anche ai presidenti di Regione, Provincia e - appunto - a Ikea.

Punto numero uno: Ite non intende dismettere l'area e interrompere la produzione. «Ad oggi - spiega il sindaco - lo stabilimento occupa 600 mila mq e i 160 mila offerti a Ikea sono quelli in cui non c'è produzione dopo la nota diminuzione dei volumi di lavoro dettata dalla crisi». Ite dunque venderebbe agli svedesi la parte già oggi inutilizzata. Dei 160 mila mq, 50 mila so-

no coperti e quindi occupati da un fabbricato e altri 110 mila sono rappresentati da parcheggi e aree verdi.

La proposta si inserisce in un quadro di trattative già avviate dall'azienda svedese in molti siti dell'area Sud. Fino ad oggi l'ipotesi più gettonata è quella di Nichelino, nell'area ex Viberti, ma non è detto che la proposta moncalierese non piaccia ai vertici aziendali. Per Roberta Meo quella di Ite «è un'idea molto interessante perché si distingue concretamente da quelle finora arrivate e rispetta molti dei requisiti che Ikea chiede in sede di discussioni preliminari». Quali? Visibilità

dalla tangenziale, spazio ampio - 160 mila mq è la pretesa - e poi un casello autostradale: «Tutte cose - dice il sindaco - ampiamente garantite nel pacchetto Ite». Non solo: l'arrivo di Ikea a Moncalieri aiuterebbe le casse della società di Farina, ma avrebbe riflessi positivi anche sull'occupazione e sulla produzione in generale: «Credo che I-

te potrebbe rilevare le commesse di stampaggio dei cataloghi del gruppo e rilanciarci in un mercato sofferente che la vede comunque protagonista in Italia nel settore specifico», dice ancora Meo.

Sarebbe dunque un affare per tutti. Manca però la controreplica dell'interessato. Ikea, negli ultimi giorni, ha scelto la

MARTEDÌ 25 OTTOBRE 2011  
LA STAMPA  
Cronaca di Torino  
55  
TRIPOLCI

## Nel 2012 stanziare risorse per 140 milioni

ALESSANDRO MONDO

Centoquaranta milioni. È la somma che la Fondazione Crt attiverà nel 2012 per nuove iniziative a favore del nostro territorio.

Terilil Consiglio di Indirizzo della Fondazione, presieduto da Andrea Comba, ha approvato il Documento programmatico previsionale per l'anno prossimo. Operazione complessa, data la crisi economico-finanziaria che strangola il Paese. Anche così, la Fondazione Crt è in grado di confermare un sostegno che di questi tempi è doppiamente prezioso. Come spiega il comunicato, «l'aver destinato nell'ultimo quinquennio alle modalità innovative di intervento più di 260 milioni permette di attivare nel 2012, grazie alla Fondazione Sviluppo e Crescita Crt, risorse per 90 milioni, a cui saranno aggiunte erogazioni destinate all'attività ordinaria maggiormente consolidata pari a 50 milioni, per un totale di 140. Soddisfatti Andrea Comba e Angelo Miglietta, presidente e segretario generale della Fondazione. «Continuiamo a puntare sui progetti a regia propria che valorizzano i talenti, le potenzialità espresse dalla comunità e i giovani, risorsa strategica su cui investire - spiega Miglietta - Confidiamo che i 90 milioni rappresentino un importante volano di ripresa dell'economia territoriale».

strategia dell'inabissamento. Non si parla più di siti possibili, di chances, di accordi a un passo. Per la serie: la politica degli annunci non aiuta (soprattutto sul prezzo dei terreni). Ite rimane in questo momento la prima grande fabbrica dell'area di Moncalieri che ha risposto all'appello del sindaco Meo, rivolto nei giorni scorsi agli industriali e ai proprietari di aree dismesse affinché si proponessero agli svedesi come possibili interlocutori-venditori. Non resta che aspettare la replica di Ikea che, nei mesi scorsi, ha già declinato l'invito di Trofarello a visitare un sito al confine con Moncalieri poco distante da Ilte.

# "I manager comunali hanno il diritto di lavorare per altri"

## Fassino in Sala Rossa dopo il caso Quirico "E' autorizzato: succede così in tutta Italia"

**Polemica**

EMANUELA MINUCCI

Primo punto: «Abbiamo richiesto a Juventus certificazioni di garanzia sulla sicurezza della struttura, e le abbiamo ricevute immediatamente. In ragione di queste garanzie, è stata emessa l'ordinanza per non pregiudicare l'utilizzo dell'impianto e non creare danni né ai cittadini né alla società Juventus». Secondo punto (già più volte ribadito): «Nessuno di noi mette in dubbio la professionalità, il rigore, la trasparenza e l'affidabilità di un manager come Giovanni Battista Quirico a cui rinnoviamo tutti la nostra solidarietà: siamo fiduciosi che la magistratura confermerà l'assoluta correttezza del suo operato». Terzo punto, il più nuovo: «Circa le attività di tipo "ultroneo" dell'ingegner Qui-

rico (vale a dire che abbia fatto un collaudo per la Juventus) ricordo che tutti i dipendenti di ogni amministrazione hanno diritto di esercitare attività extra sulla base di un'autorizzazione. Ed è prassi da lungo tempo del Comune di concedere ai suoi tecnici quest'esercizio. Quello che Quirico ha fatto in veste di professionista privato, l'ha esercitato nella sua assoluta discrezionalità come privato professionista, quindi ogni atto da lui compiuto in quella veste non coinvolge l'amministrazione perché atto di natura privata».

Eccoli i tre punti fondamentali delle comunicazioni sul caso Juventus resi ieri in Sala Rossa dal sindaco Fassino in risposta alle richieste di comunicazioni urgenti presentate dal vicecapogruppo del Pdl Maurizio Marrone e di Ferdinando Berthier del gruppo Torino Libera. Il primo aveva presentato la richiesta di comunicazione

«sull'opportunità che un alto dirigente del Comune prestasse consulenza per terzi». Berthier invece aveva chiesto delucidazioni in tema di sicurezza dell'impianto. Maurizio Marrone (Popolo della Libertà): «In questa vicenda non si mette in dubbio l'operato dell'ingegner Quirico - ha detto Marrone - ma sarebbe bene

**TRONZANO (PDL)**  
«L'inchiesta è inusuale e danneggia l'immagine della città»

**MARRONE (PDL)**  
«Servono norme per evitare i possibili conflitti d'interesse»

porre in essere valutazioni preventive, di carattere squisitamente politico, per evitare che si creino situazioni di conflitto d'interesse nell'operato dei dirigenti del Comune, quando lavorano in qualità di professionisti esterni».

Anche Vittorio Bertola (Movimento 5 Stelle) è intervenuto sul tema: «In effetti, esiste un potenziale conflitto d'interesse, anche considerato lo stipendio corrisposto all'ingegner Quirico dal Comune di Torino. Sarebbe opportuno introdurre una prassi per l'autorizzazione delle attività extra

dei dipendenti comunali, evitando che lavorino per aziende che hanno pratiche professionali in corso con l'amministrazione comunale». Secondo Andrea Tronzano (Pdl) «il sindaco ha fatto bene a tenerlo aperto lo stadio. Ma è inusuale e ci crea qualche dubbio: procedimento penale; Torino viene danneggiata nella sua immagine e non vorrei fosse utilizzato un meccanismo inadeguato per risolvere questioni civili. A questo punto però, visto che c'è stato il collaudo con esito positivo».

non serve una chiusura temporanea. Sarebbe fuorviante». Poi la parola è passata a Berthier: «Credo sarebbe il caso, visto che abbiamo a disposizione l'Olimpico, di fare i controlli a stadio chiuso. Procedere ad un monitoraggio tempestivo e non occasionale è doveroso e necessario».

Il sindaco Fassino, quindi, ha concluso: «Seguiamo con attenzione la vicenda seguendo sempre due obiettivi: la sicurezza dei cittadini e l'agibilità dello stadio, operando nel solco di quanto fatto sinora».

# Bocciata la variante per l'area Thyssen

PAOLO COCCORESE

A fianco dei residenti e di Legambiente, sul fronte che si oppone all'approvazione della variante 221 scende in campo la Circoscrizione 5. Bocciata il progettato della Città sul futuro dell'area Thyssen-Castello di Lucento. Via Stradella ha espresso un parere negativo che accoglie, almeno in parte, le richieste di chi sogna un grande parco tra corso Regina e via Pianezza.

«È una decisione che ha un peso politico preciso - dice il presidente Paola Bragantini -. Anche se la variante urbanistica andrà in porto, la Città deve capire che l'attenzione del quartiere è massima».

La Cinque che ha bocciato la

variante che prevede la nascita di parchi verdi intorno al Castello del Drosso e all'Abbadia di Stura trasferendo le attività industriali delle due aree oltre corso Regina. «Vogliamo che l'area d'atterraggio delle industrie sia ristretta - dice il coordinatore all'Urbanistica Rocco Florio -. Oltre via Pozzo dovrà sorgere un parco che valorizzi il vicino parco Calabria e il Castello di Lucento». Un edificio medioevale che la Cinque vorrebbe che diventasse pubblico. La proposta è quella di convincere la compagnia telefonica proprietaria a cedere la residenza sabauda scambiandola con altre aree comunali. Ma non è finita. Bocciata anche l'idea del prolungamento di corso Lombardia verso corso Regina. Sì, alla riconversione dei vec-

chi capannoni della Thyssen per nuove attività sottolineando, però, che lì non dovranno nascere nuovi centri commerciali. «Propiniamo, inoltre, l'interramento di corso Regina - aggiunge la Bragantini -. Un azzardo che pone il tema sul collegamento futuro tra il nuovo parco e quello della Pelle-

rina». Intanto, dopo aver organizzato un dibattito pubblico, il Comitato «Salviamo il Castello di Lucento» chiederà un incontro con l'assessore all'Urbanistica Ilda Curti: «Confermeremo la richiesta che l'area, dopo anni di industrie, sia riconvertita esclusivamente a verde».

LA STAMPA  
MARTEDÌ 25 OTTOBRE 2011

Cronaca di Torino

T112PRCV  
57

## EMERGENZA CASA

# Anche Borgaro e Alpignano aderiscono a Lo.c.a.re

Alpignano e Borgaro aderiscono al progetto Lo.c.a.re, l'immobiliare sociale che da alcuni anni mette in contatto chi cerca casa e chi ne è proprietario. I due comuni si aggiungono a Torino e alle altre dieci città dell'area metropolitana (Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Piassasco, Rivalta, Rivoli, Settimo e Venaria) che già lavoravano fianco a fianco. Nato quattro anni fa, con il supporto della Regione, il servi-

ila  
ori  
lla  
fa-  
un  
cir-  
ro  
del-

zio, gratuito, aiuta le persone che sono in condizioni di emergenza abitativa e cercano casa a trovare proprietari di alloggi sfitti disponibili ad affittarli a condizione di reciproca convenienza. Uno strumento di mediazione che negli ultimi diciotto mesi, nella sola Torino, ha permesso di stipulare 718 contratti a canone convenzionato. Ai proprietari Lo.c.a.Re. garantisce un'assicurazione contro il rischio di morosità attraverso un fondo di garanzia che, in caso di sfratto, copre fino a 18 mensilità. Il servizio, inoltre, offre incentivi economici e a fondo perduto (da 1.500 a 3 mila euro) al proprietario che stipuli un contratto con un inquilino inserito in una specifica graduatoria predisposta dai comuni. Anche all'inquilino viene fornito un bonus a fondo perduto.

LA STAMPA  
MARTEDÌ 25 OTTOBRE 2011

Metropoli 63

T112PRCV

# “Fiat manterrà i posti in Italia il più possibile”

## Marchionne: ci mettono i bastoni tra le ruote, illogica pretesa Consob di dare i dettagli

PAOLO CRISERI

TORINO — Quando Emma Marcegaglia arrivò nel salone dell'Unione industriale di Torino, tutti gli sguardi si girano verso Sergio Marchionne. È il primo incontro pubblico tra l'ex socio e la presidente di Confindustria. Lei lo va ad abbracciare e offre ai cronisti un rassicurante: «Non abbiamo mai litigato, il nostro rapporto personale è ottimo, come sempre». Sorrisi, foto ricordo. Poi il via al dibattito e tornano le punzecchiature. Comincia l'ad che nel suo discorso lega la scelta della Fiat di uscire da Confindustria alla necessità di «diventare più efficienti e liberarci dai vincoli che in un'economia di mercato non sono che inutili freni». Tra questi ci sono anche quegli accordi con la Fiat che Marchionne considera uno dei freni allo sviluppo della sua azienda. Tanto che il sindacato di Landini finisce per occupare una parte significativa del di-

scorso dell'ad del Lingotto e del suo intervento alla successiva tavola rotonda. Per Marchionne la Fiat «che rappresenta solo il 12% dei nostri lavoratori», esercita «la tirannia della minoranza» e ha una posizione «preconcreta, anacronistica, alimentata da un antagonismo apriori». Parole forti che torneranno nella tavola rotonda successiva come se davvero il sindacato di Landini fosse uno dei problemi principali del Lingotto. Con sarcasica leggerezza toccherà a Marcegaglia smontare la tesi: «Caro Sergio - dice la presidente del palco - capisco e condivido la denuncia degli atteggiamenti ideologici di una parte del sindacato. Che non è tutta la Fiat, è una parte della Fiat. Nella mia azienda, ad esempio, i delegati della Fiat hanno firmato un accordo sconsigliando i dirigenti provinciali».

L'ad del Lingotto protesta contro la fuga di notizie sulla richiesta di chiarimenti da parte della Consob in merito al futuro del piano Fabbrica Italia: «Siamo rimasti sorpresi del fatto che una richiesta della Consob di natura limitata alle parti abbia trovato ampia copertura nei media». In ogni caso «non ci pare logico che la Fiat debba fornire dettagli di previsioni pluriennali». Il Lingotto garantisce «il mantenimento dei posti di lavoro in Italia, nei limiti del possibile». E lo stesso Marchionne ridefinisce il progetto Fabbrica Ita-

lia: «Era e continua ad essere semplicemente un indirizzo che Fiat intende seguire. E' quindi impossibile precisare sin d'ora i dettagli degli investimenti sito per sito». In ogni caso, fa notare l'ad del Lingotto, nel 2011, nonostante la crisi, il risultato operativo di Fiat e Fiat industrial sarà superiore a quello di Fiat nel

2008, anno record.

Immedie le risposte della Cgil agli attacchi. Per il segretario Vincenzo Scudiere «cresce il sospetto che la Fiat voglia lasciare l'Italia». Per Giorgio Alraudo della Fiom, «quella di Marchionne è un'ossessione: ci sopravvaluta. Oppure ci usa per scaricare su altri le sue difficoltà. Alla Se-

vel, dove ci accusa di bloccare gli straordinari, l'accordo sui sabati era stato trovato. Fino a quando da Torino non è arrivata la pretesa ideologica di inflarci la clausola che punisce chi sciopera. Senza l'ideologia di Marchionne, nelle sue fabbriche si lavorerebbe di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio a Confindustria

**Il nostro addio non è avvenuto per ragioni politiche, vogliamo solo liberarci da inutili freni ed essere più efficienti**

Sergio Marchionne, ad della Fiat

**Cgil: «Il Lingotto spiega ora la sua strategia, cresce il sospetto che lasci il Paese»**



Il caso

STEFANO FAROLA

**I**N PRIMA fila c'è Sergio Marchionne, che ascolta attento per buona parte della mattinata gli interventi previsti per temazionale organizzato dall'Unione industriale. Sul podio si alternano sia il governatore del Piemonte Roberto Cota sia il sindaco di Torino Piero Fassino. Ed entrambi mandano un messaggio analogo: «Torino deve continuare a essere la città dell'auto».

A rompere il ghiaccio di fronte all'ampia platea di industriali ci pensa Fassino, che dice a chiare lettere: «Vogliamo continuare ad essere una città manifatturiera a partire dalla forza dell'industria automobilistica». E poi spiega che il modello della «one-factory-town», della città legata a una sola fabbrica «ha consentito a Torino di essere una grande città ma poi ha conosciuto una difficoltà a mantenersi tale. La città è diventata una piazza finanziaria più importante che in passato, una metropoli di servizi e di terziario, un polo universitario e di cultu-

Sindaco e governatore al convegno dell'Unione industriale. Fuori la Fiom contesta «Fabbrica Italia»: bolle di sapone

# “Anche in futuro Torino sia la città dell'automobile” Fassino e Cota all'unisono davanti a Marchionne

stare». Come valorizzare questa vocazione? «Le imprese piemontesi - dice Cota - sono il nostro fiore all'occhiello. Ognuno deve fare la sua parte: gli industriali e la politica. A partire dall'amministrazione regionale, che pur avendo competenze ancora limitate deve esercitarle al meglio in favore del nostro territorio». E poi promette: «La Regione non lascerà le aziende da sole».

Due prese di posizione esplicite, che non evitano però una strigliata da parte del presidente dell'Unione industriale, Gianfranco Carbonato, e rivolta a tutto il mondo della politica: «Proprio noi torinesi - dice il leader dell'associazione di via Fanti - sappiamo che l'industria è vitale ai fini della crescita e sappiamo anche quanto importanti siano le politi-

che che consentono alle imprese di lavorare e di creare ricchezza. Noi oggi chiediamo proprio questo, azioni politiche, rapide e incisive che ci metrano nelle condizioni di fare impresa con successo sui mercati internazionali».

E mentre nel Centro congressi si alternano studiosi italiani, tedeschi e brasiliani, fuori in scena il presidio dei lavoratori di Mirafiori organizzato dalla Fiom-

Cgl. Alcune operai fanno bolle di sapone che, spiega il funzionario del sindacato Edi Lazzi, «simboleggiano quanto sia effimero il piano Fabbrica Italia, proprio come una bolla che può dissolversi

Poi tocca a Marchionne salire in cattedra e rispondere indirettamente alla Fiom: «Nei limiti de possibile intendiamo mantenere i posti di lavoro in Italia». E ancora, dice il manager, «è impossibile precisare sin d'ora i dettagli degli investimenti, sito per sito, che avverranno tra adesso e il 2014. Non è qualcosa che viene fatto dai nostri concorrenti e non può essere richiesto a Fiat». E attacca «Gli accordi di Mirafiori e Gri- gliasco non hanno intraccato a un diritto del contratto nazionale. Noi noi siamo il nerbo, noi possiamo continuare a rivota fino a quando non vincerà Fiom».

dal momento all'altro». Le tute blu hanno portato anche un'auto di cartone: «Una metafora - dice Lazzi - di cosa c'è nel futuro di Mirafiori: al momento di reale non c'è niente. L'unica cosa reale per gli operai è la cassaintegrazione». Che in tre anni, calcola la Fiom, si è portata via 12 mila euro dai salari delle tute blu.

E nella giornata che via Fanti dedica alla manifattura c'è un'azienda torinese che trova anche un premio. Si tratta della Dott. Gallina, che all'interno della comunità di premiazione dei «Confindustria awards for Excellence» si è aggiudicata il riconoscimento speciale dedicato ad Andrea Pirmanfarina.



L'EVENTO Presentata la Festa dei Giovani musulmani del Nord Ovest

# Dopo il Ramadan, il Sacrificio L'Islam si ritrova a Parco Dora

→ Dopo la festa per la fine del Ramadan, che ha visto migliaia di musulmani pregare rivolti verso la Mecca sotto la tettoia dell'ex capannone di stripaggio della Teksid in corso Mortara, anche la festa di "Id al-adha", che ricorda il sacrificio del figlio chiesto da Dio ad Abramo, potrebbe ottenere presto il via libera da Palazzo Civico per riportare la comunità islamica torinese a pregare al Parco Dora. «Abbiamo fatto richiesta al Comune, attendiamo di sapere il giorno preciso e se c'è la volontà da parte del Comune di continuare con le celebrazioni a Parco Dora» spiega Khaled El Sadat, vice responsabile della sezione torinese dei Giovani musulmani d'Italia, che ieri ha presentato la Festa dei giovani musulmani del Nord Ovest, a Torino tra il 27 ottobre e il 1 novembre. Una serie di iniziative che spazieranno dal dibattito sul ruolo della donna musulmana in Europa, alla visita guidata tanto delle moschee che della città, passando per un convegno sui 150 dell'Unità e i 10 anni dei Giovani musulmani

d'Italia, una fiera sociale e un torneo di calcio femminile. Ad aprire i quattro giorni della seconda edizione del raduno annuale dei giovani musulmani sarà, però, un incontro dal titolo "Dalla prima capitale alla Gran Torino", che vedrà come principali relatori gli ultimi tre sindaci del capoluogo piemontese. Piero Fassino, «il nostro amato vecchio sindaco» Sergio Chiamparino e «il padre della trasformazione della nuova Torino» Valentino Castellani. «Sarà un incontro sociopolitico che ha come obiettivo

quello di creare un ponte tra i 150 dell'Unità d'Italia, la trasformazione di Torino negli ultimi vent'anni e le prospettive future focalizzando sul ruolo dei giovani nel progetto Gran Torino». Tra gli organizzatori del convegno anche tre dei principali centri islamici torinesi, l'Associazione islamica delle Alpi di via Chivasso, il centro culturale Dar Al Hikma di via Fiochetto, presieduto da Yunis Tawfik, e la Casa del dialogo interculturale Mecca di via Botticelli.

[en.rom.]

CLONAZZA  
PLZ

Il caso

## Formerà tecnici audiovisivi Piazza dei mestieri ospita il primo Its per neodiplomati

UNIVERSITÀ o lavoro? Da quest'anno per i neodiplomati c'è una terza via: l'istituto tecnico superiore. Nei dintorni di Torino ne esistono due e uno ha aperto i battenti ieri. Si tratta dell'Its per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Trenta i ragazzi che frequentano il corso, che in due anni si pone l'obiettivo di formare due tipi di tecnici audiovisivi, uno specializzato in cinema e tv e l'altro nel web.

Gli studenti affronteranno 1.800 ore di insegnamento, suddivise tra lezioni tenute da docenti ed esperti (70%) e stage in aziende del settore (30%). E a ospitare questa prima classe saranno gli spazi della Piazza dei mestieri di via Durandi.

Proprio l'organizzazione presieduta da Dario Odifreddi rientra tra i soci fondatori dell'Its, assieme a Provincia di Torino, Politecnico, la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, la coop Immaginazione e Lavoro, l'Itis Pininfarina e l'impresa di cinema d'animazione Enarmonia. Insieme hanno investito 100 mila euro, cui si aggiungono i 320 mila euro messi dal ministero dell'Istruzione e i 170 mila stanziati dalla Regione. A giorni partirà anche l'altro nuovo istituto torinese, l'Its per la mobilità sostenibile, l'aerospazio e la mecatronica, che venerdì ha terminato le selezioni dei suoi allievi.

(ste.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONSULENZE GRATUITE

# In biblioteca a parlare con l'avvocato

■ Prenderà il via venerdì l'iniziativa «Ne parlo con l'avvocato», iniziativa della Città di Torino a cura del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati torinesi. Il servizio di consulenza (voluta dal presidente della commissione Cultura Luca Cassiani, anche lui avvocato) che sarà attivato in cinque biblioteche civiche torinesi, è finalizzato ad aiutare i cittadini a comprendere le situazioni dal punto di vista giuridico, ottenere informazioni sulla tutela dei diritti e sui modi di accesso alla giustizia. Per permettere tutto questo è stato approntato un calendario di appuntamenti con avvocati civilisti e penalisti che si terranno nelle biblioteche Primo Levi di via Leoncavallo (venerdì 28 ottobre e 11 novembre), Italo Calvino di Lungo Dora Agrigento (martedì 8 e 22 novembre), Cesare Pavese di via Candiolo (mercoledì 9, 23 e 30 novembre), Alessandro Passerin d'Entrèves di via Guido Reni (martedì 15 novembre) e Cascina Marchesa di corso Vercelli (16 e 29 novembre). Gli incontri si svolgeranno da venerdì fino al 30 novembre, dalle 16,45 alle 19,25. Per partecipare è necessario

prenotarsi telefonando direttamente in biblioteca, oppure iscrivendosi sul sito internet [www.torinofacile.it/servizi](http://www.torinofacile.it/servizi). Le consulenze saranno individuali e avranno una durata massima di circa venti minuti. Prima degli avvocati, iniziative analoghe hanno coinvolto notai, geometri e commercialisti, riscuotendo sempre un

### APPUNTAMENTI DA VENERDÌ Dieci incontri durante i quali i torinesi potranno chiedere un aiuto per tutelare i propri diritti

ottimo successo. Basti pensare che agli appuntamenti con i notai hanno preso parte dal 2008 ben 2588 cittadini (144 le giornate di consulenza organizzate fino a giugno di quest'anno), 747 quelli che hanno approfittato della consulenza dei geometri (nell'ambito di 164 incontri) e 91 dei commercialisti nel corso del solo primo semestre di quest'anno (11 consulenze).

IL GIORNALE DEL PIEMONTE P6

12 martedì 25 ottobre 2011

CRO

#### L'INCONTRO

### L'arcivescovo Nosiglia visita la Centrale del Latte

L'arcivescovo Cesare Nosiglia ha visitato ieri mattina la Centrale del Latte di Torino, per portare un saluto e la benedizione ai dipendenti dello stabilimento. «La visita si inserisce nel desiderio di mantenere alta l'attenzione ai problemi del mondo del lavoro, oltre a conoscere da vicino le diverse lavorazioni» spiegano dalla diocesi torinese. «Ringraziamo l'arcivescovo per aver accettato il nostro invito - ha dichiarato l'amministratore delegato della Centrale del Latte, Edoardo Pozzoli -. Tenevamo molto a presentare a monsignor Nosiglia la Centrale del Latte, una realtà storicamente impegnata sul territorio nel testimoniare i valori della solidarietà e da sempre aperta a visite guidate per far conoscere le principali caratteristiche del proprio settore produttivo».

[en.rom.]

NACA

#### IL CONVEGNO

### Un milione le vittime dell'Alzheimer in Italia

Aumentano le malattie croniche degenerative, in particolare l'Alzheimer che oggi rappresenta ben il 50-60% di tutte le demenze. In Italia le vittime sono circa un milione, con circa 150-200 mila nuovi casi all'anno. Le ragioni sono legate all'invecchiamento della popolazione negli ultimi dieci anni. Ed è allarme tra esperti, geriatri, assistenti sociali, medici di famiglia e medici legali, che mercoledì, dalle 15.30, nella sala convegni dell'ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassano risponderanno alle domande e ai dubbi dei familiari dei pazienti. È allarme anche sul piano dell'assistenza. Una malattia degenerativa come l'Alzheimer, infatti, richiede

al familiare un continuo impegno fisico ed emotivo verso il malato e lo svolgimento di compiti a volte difficili e complessi che cambiano le abitudini di vita. Talvolta sono la causa dell'insorgenza di malattie, come depressione e ansia, legate ad un carico assistenziale non sempre sostenibile. L'incontro di mercoledì è organizzato dalla Geriatria e dall'Unità di valutazione geriatria del San Luigi, diretta dal dottor Fausto Fantò, dove è attivo un servizio ambulatoriale dedicato alla diagnosi e cura dei pazienti affetti da demenza e offre supporto ai familiari sul fronte assistenziale.

[l.c.]

MATTONE SULLO STOMACO

# Dieci sfratti al giorno, 40mila case vuote

*A Torino c'è un grattacielo alto 120mila metri senza un inquilino. E in 700 ogni 18 mesi chiedono aiuto al Comune. Al progetto di LoCaRe aderiscono oltre 2 città dell'hinterland. E la giunta è preoccupata per i tagli dello Stato*

ANDREA COSTA

Siamo arrivati a quota 40mila alloggi sfratti in città, inaccessibili, invisibili, inarrivabili per chi cerca casa. Uno sopra l'altro formano un grattacielo alto 120mila metri, la più alta torre del mondo. «Con il prossimo censimento riusciremo ad aggiornare questo dato», dice l'assessore all'emergenza abitativa Elide Tisi. La torre potrebbe addirittura salire. Certo, resta sul tappeto il problema di come renderli accessibili. I dati parlano di una rete di appartamenti: 718 contratti negli ultimi 18 mesi stipulati con l'agenzia LoCaRe, la quale fa da garante sul pagamento dell'affitto in caso di difficoltà dell'inquilino. L'agenzia si è fatta carico dal 2000 a oggi di 3mila e 500 contratti in regime di locazione semi convenzionata. E la platea aumenta: «C'è già una lista d'attesa di 500 persone» dicono

gli uffici. Il problema è, come sempre, il denaro: sono troppo pochi gli 1,5 milioni messi nel biennio da Regione e Comune, con quest'ultimo che si è fatto carico del 51 per cento. La Regione ha stanziato 5,2 milioni, ma come dicono gli uffici, «il problema è la riduzione drastica del fondo nazionale Erp». Fondo che l'anno scorso ha tagliato del 30 per cento delle risorse nazionali finendo per far scricchiolare la filiera: «Solo che alla fine il problema lo devono gestire i comuni» spiega l'assessore. La quale condivide il problema con un bel po' di comuni, alcuni con la platea aperta dell'emergenza e dunque a dragare il mercato privato con il meccanismo dell'agenzia garante. A cui si sono aggiunti Alpiignano e Borgaro Torinese che fanno compagnia a Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Piossasco, Rivalta, Rivoli, Settimo e Venaria, già impegnate nel progetto di assisten-

za. Per capire quanto il problema sia sentito basti il dato di Settimo dove viene notificato uno sfratto ogni tre giorni, due alla settimana, in pratica l'anticamera della perdita della casa, procedura per la quale occorrono mesi. La situazione a Torino è anche peggio, ogni anno l'ufficiale giudiziario bussa alla porta di 3mila 400 persone, quasi 10 al giorno. Il Comune è impegnato a non abbassare per il 2012 i fondi per l'assistenza categoria nella quale rientra a pieno titolo la casa. Di bilancio si comincerà a parlare solo nelle prossime settimane. L'impegno è evitare di raschiare ulteriormente il fondo del barile.

L'unica certezza è che non verranno modificati i criteri di accesso. L'immobile continuerà a garantire ai proprietari privati che hanno aderito all'iniziativa un'assicurazione contro il rischio di morosità attraverso il fondo di garanzia, a fronte di una sentenza esecutiva di sfratto, fino a 18 mensilità. Continuerà ad offrire incentivi economici una tantum a fondo perduto da 1500 a 3mila euro per il proprietario che ha stipulato un contratto con un inquilino inserito in una specifica graduatoria di persone a basso reddito o in condi-

zione di emergenza abitativa. Ciascun Comune alla stipula del contratto può concedere all'inquilino un bonus una tantum e a fondo perduto di 1600 euro. «Ma sarà possibile mantenere gli impegni solo a fronte di nuove risorse» ha ricordato l'assessore. Il grattacielo alto 120mila metri di alloggi vuoti non fa paura a Torino. Anzi: la Variante 200 che trasferirà la parte nord della città pro-mette di paracadutare almeno 30mila nuove concessioni edilizie. Tra dieci anni si potrebbe verificare il paradosso di un'emergenza abitativa a cui corrisponderà un esubero di alloggi vuoti. Ma secondo gli analisti questo non si verificherà. Il censimento consegnerà una fotografia della città con questo fenomeno in calce. E in ogni caso, anche se dovesse verificarsi, si paleserà il vantaggio del calo dei prezzi, a causa dell'abbondanza di mattoni.

PARADOSSO

Con la Variante 200 in arrivo altre 35mila concessioni edilizie. Preoccupazione per il fondo ERP